

Matrice Azioni - Responsabilità delle principali attività in emergenza

Ente/Struttura

Azione

Vigili del Fuoco

SSUEm 118

Forze dell'Ordine

Polizia Locale

ARPA

ASL

Centro Anti-Veleni

Strutture ospedaliere

Gestore

Sindaco

Prefetto

Provincia

Regione

R = Responsabile, S = Supporto, I = Informato

(*) Il Responsabile dipende dalla Sala Operativa presso cui giunge la segnalazione
(**) Nel caso in cui la gravità o la tipologia di incidente lo richieda, è sia necessario un coordinamento istituzionale

Procedure Operative Standard (POS)

PRIMA FASE

SECONDA FASE

TERZA FASE

POLIZIA LOCALE

1. acquisita la notizia dal **Sindaco**, informa tempestivamente la **Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia**;

2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'UCL, per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità;

3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal PEE (posti di blocco, ecc.);

4. insieme ai **VV.F.**, al **SSUEm 118**, alle **Forze dell'Ordine**, ad **ARPA** ed all'**ASL** costituiscono il PCA.

SECONDA FASE

1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare;

2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso);

3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;

4. fornisce ogni utile supporto all'interno del CCS (Polizia Provinciale) e del COM (Polizia Locale).

TERZA FASE

1. segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al COM sul loro operato;

2. collabora con le **Fdo** al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;

3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

PRIMA FASE

SECONDA FASE

TERZA FASE

SINDACO

1. convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (UCL) composta dalle strutture locali di protezione civile (**Polizia Locale**, ROC, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco;

2. segnala ai **VV.F.** e al **SSUEm 118** il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale;

3. stabilisce e attiva, d'intesa con il **Gestore**, i **VV.F.** e la **Prefettura** le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta;

4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attive le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;

5. allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.

SECONDA FASE

1. appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione;

2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del COM, se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio;

3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;

4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestatibili fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione;

5. informa la **Prefettura**, la **Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia)** e la **Provincia** circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.

TERZA FASE

1. se proposto dal COM ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas);

2. continua ad informare la popolazione;

3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

Tipologia di Eventi

Istantanea

A - Esplosione non confinata

B - Esplosione confinata

C - Scoppio

Durata

Istantanea

Evoluzione possibile

Effetto domino
Incendio (cfr. scenario 2A)

Fattori di amplificazione

Non significativi (una volta che si sia verificato l'evento)

Influenza condizioni meteo

Poco significativa

Intensità

Estensione dell'impatto dipendente da sostanza e quantità

Prima zona

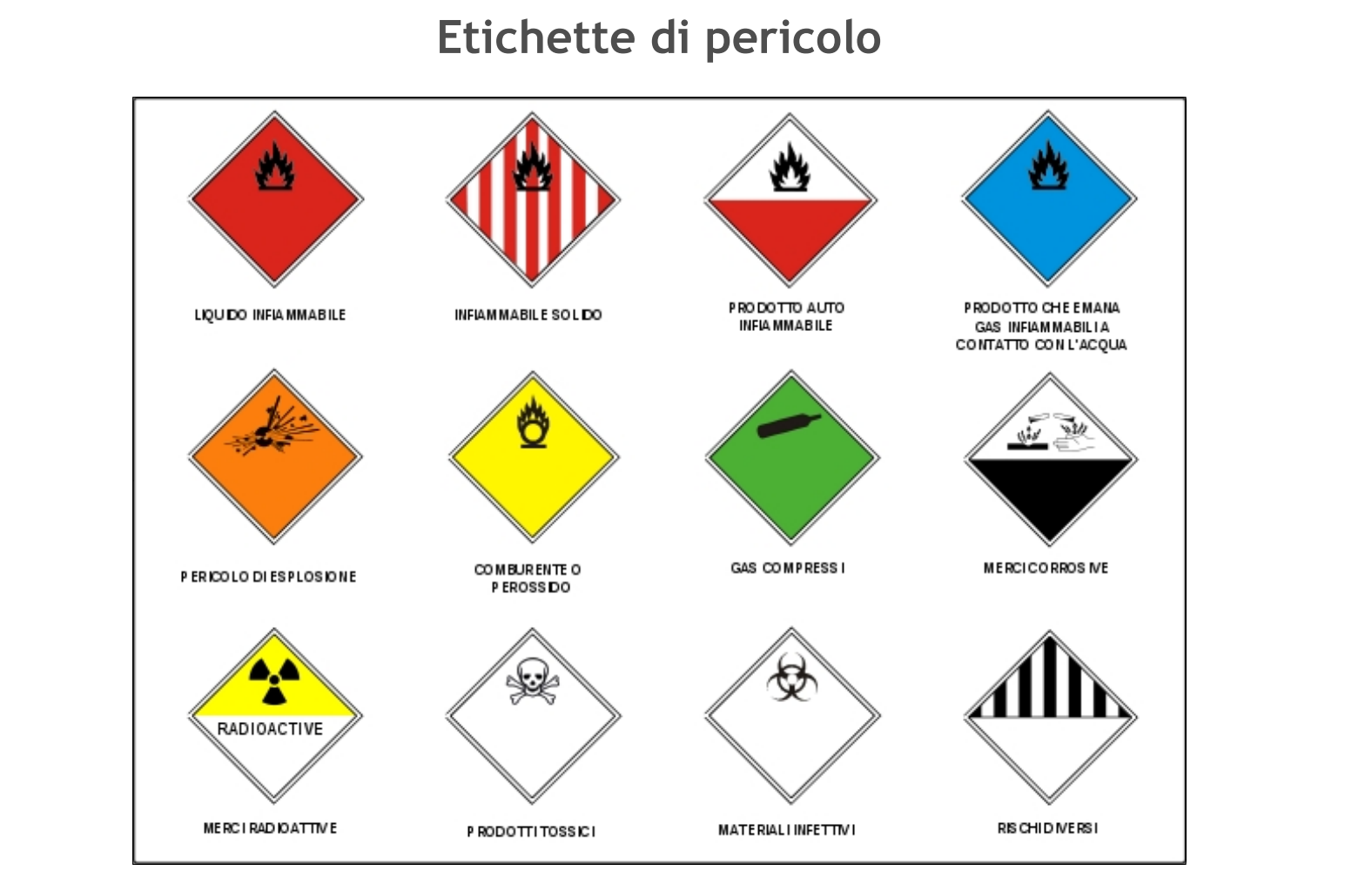
Tra 50 m e 200 m

Seconda zona

Tra 200 m e 600 m

Terza zona

Maggiore di 600 m



Basi cartografiche

CTR 10k - SIT Regione Lombardia

Strati informativi CT 10 - SIT Regione Lombardia

Strati informativi SIT Autorità di Bacino del fiume Po

Foto aeree - Microsoft Virtual Earth



Piano di Emergenza Intercomunale

Scenari di Rischio:

Trasporto sostanze pericolose: autobotte GPL

Industrie a rischio di incidente rilevante: SAPICI

Overview

Tavola/Foglio

Scala

1:6.000

Data

Novembre 2012

Redazione:

Geol. Arianna Sauro
via Po, 1 Bastida Pancarana (PV)
Cell. 329 0657138
e-mail: arianna.sauro@libero.it

Ha collaborato:

Ing. Chiara Della Rossa
Via dei Glicini, 10 20037 Paderno Dugnano (MI)
Cell. 338 71 24 368
e-mail: chiara.dellarossa@gmail.com